

numero uno / marzo 1980 / aperto tutti i giorni ore 16-19 tranne sabato e domenica / Via San Giovanni, 2 / 24100 / BERGAMO

1° Manifesto Théâtre du Silence, ovvero dell'ignobilità pura

Il T. du S. fallisce in ogni spettacolo, mia è la colpa non del T. du S. Tutto è già visto da averci gli occhi cisposi, la MANCANZA è stata commessa, nostra è la colpa. Siamo stati ognuno padre di noi, ognuno è stato nostro figlio. Non diremo mai più di no. Il T. du S. rappresenta ciò che fallisce, fallisce fallendo, fallisce il fallimento (=assioma). Il fallimento significa che non fallisce. Nostra è la colpa. Non temiamo nessuno, nessun sospetto perchè siamo inclassificabili. Non sappiamo, non facciamo che dimenticare. Noi siamo una storia, noi siamo qualcuno che è l'unica storia vera e reale, perchè se capisci le cose sono come sono, se non capisci le cose sono come sono. Preferiamo restare un mistero, non ci piace svelare le nostre origini e perciò diamo risposte differenti ogni volta che ci interrogano, non tanto perchè questo non dire tutto faccia parte del nostro "personaggio", ma perchè dimentichiamo quello che abbiamo detto la volta precedente e dobbiamo rinventare tutto di nuovo. "E'" quello che siamo solamente in chiave "unica". Il "nulla" siamo unicamente noi. Non facciamo sapere quello che sapete, sebbene siamo generosi fino al vizio. Abbiate sfiducia in noi: diffidate! Adesso noi siamo qua, e c'è da dire niente. Quello che chiediamo è il silenzio ma quel che il silenzio richiede è che noi seguitiamo a parlare. Qualcuno di noi sta invecchiando, perderà chi il cuore chi la prostata. E non m'importa: da solo è meglio, farò più presto. L'importante è stare al mondo, poco importa la posizione. Il T. du S. è nato con l'idea di fare spettacoli senza pubblico, poi abbiamo iniziato a invitare la gente, solo che non viene nessuno e continuiamo a fare spettacoli senza pubblico. Abbiamo cattiva acustica qui in teatro, preferiamo fare per strada, dove è peggiore. Senza fretta di concludere: grande è il rischio di sbagliare. Noi cambiamo non soltanto la materia teatrale, ma anche la forma del teatro, che cessa di essere "rappresentazione", mentre l'attore cessa di essere attore. Non arriveremo a niente, non vogliamo arrivare a niente. Non ci sono punti di arrivo. Siamo solo esaminando un'IDEA, è così che "facciamo cultura". Soffriamo e è un sollievo saperci muti, ma sordi soffriremmo di meno. Siamo coltello e piaga, schiaffo e guancia, membra e ruota siamo, vittima e carnefice. Solo le parole sono silenzio, (=amputando testi) tutto il resto è rumore. Se noi tacevamo non faremmo che udire. Meglio essere sordi, minor sofferenza; perchè ci sono solo entrate, anche le uscite sono entrate. Noi vivremo tanto insieme, forse novant'anni insieme, e per novant'anni non faremo nient'altro che vivere, solo ogni tanto faremo un po' di teatro.

Il T. du S. deve scomparire, se non faremo così diventerà una banda invincibile e tremenda. Non vogliono fare niente quei bricconi, sono capaci solo di vivere alle nostre spalle, poco a poco saremo depredati di tutto, costruiranno un principato potentissimo, non ci sarà più un cane con la voglia di lavovare, di imparare, di inventare, di migliorare le sorti dell'umanità. Dobbiamo sbarazzarci da questa piaga infetta o ne saremo divorati.

Giampaolo Guerini

seguono le firme: Horace Tograth, Gilles Deleuze, John Cage, H. Heissenbüttel, Tiziano Ogliari, Carmelo Bene, Henry James.

dichiarazione 1

"Arriveremo a sapere tanto che non potremo interpretare più nulla; non ci saranno più oscenità che ci permetteranno di veder chiaro, non resterà che una cruda luce. Allora smetteremo di far teatro."  
(Ulla Fourrier)

dichiarazione 2

"In Sara, Mancken, Christ and Beethoven there were men and women, in its very truly great manners of Ludwig van Beethoven very heroically the very cruelly ancestral death of Theatre of Silence powell haardt had very ironically come amongst his very really grand men and women to Rafael Sabatini, George Ade, Margaret Storm Jameson, Ford Madox Hueffer, Jean-Jacques Bernard, Louis Bromfield, Friedrich Wilhelm Nietzsche and Helen Brown norden very titanically."  
(John Barton Walgamot)

dichiarazione 3

"Caro Théâtre du Silence, abiura, senza il filo ti giurai. Piastra araldica perchè (?) ti divulghi dappesa invito."  
(Tiziano Ogliari)

c o m u n i c a t i

GALLERIA MUSTAFÀ / Via Brera, 12 / MILANO / tel. 02)575852

*Documentazione completa* Théâtre du Silence dalla nascita fino a oggi  
*a cura di* Andy Warhol

dal 15 al 27 marzo 1980 / ore 16-19 trenne lunedì / domenica 9-12.16

LICEO ARTISTICO / Via Tasso / Bergamo

"A NORMAL LOVE" lavoro collettivo T. du S.

Testo di G. Guerini & G. Corso

Sabato 15 marzo 1980 / dalle 15 alle 24 senza interruzione

TEATRO DEI TRE CAPPELLI / Calle del Babà d'Oro, 2532 / Venezia

"Lettura di Poesie con M. L. Spaziani, T. Berrigan, L. Ferlinghetti,  
G. Corso, G. Guerini"

*domenica 23* marzo 1980 / Ore 20,00 precise

GALLERIA DEL GNOCOCO / Via del Nostro Azzurro, 2 / Bergamo

"I miei quadri non cambieranno il mondo"

25 tele di Arthur Fonzarelli

Dal 21 al 31 marzo 1980 / Dalle 15 alle 20 trenne lunedì

THÉÂTRE DU SILENCE -19 marzo 1980 / mercoledì ore 16,30 precise /  
Parco Suardi / Bergamo /

"Cresce la distanza tra le parole" performance

-26 marzo 1980 / mercoledì ore 20,30 precise /  
Sede del T. du S. /

"Un fiore per Moebius" performance

-12 aprile 1980 / sabato ore 12 / Sede del T. du S.

"Distribuzione dei beni" Verrà distribuito gratuitamente: acqua calda, sale, fiammiferi, ghiaccio, fumo, pastiglie per far crescere le verruche.

Il T. du S. cerca cento persone per la realizzazione di una performance. Chi è interessato a partecipare faccia pervenire nome, cognome, indirizzo, numero telefono alla segreteria del teatro.

Il T. du S. ha fatto stampare 32 copie dell'incisione di Escher dal titolo "ENTRATA". Si possono ritirare gratuitamente presentando questo tagliando, fino a esaurimento delle copie.

buono per  
un Escher

numero due / aprile 1980 / aperto tutti i giorni ore 16-19 tranne sabato e domenica / Via San Giovanni, 2 / 24100 / BERGAMO

II° Manifesto Théâtre du Silence

- Postulati: 1) Il T. du S. è un baro che gioca a carte da solo.  
 2) Silenzio= Morte.  
 3) Ci invidiamo come un narciso.  
 4) Siamo gelosi di noi.

- Teoremi : 1) Il grande masochismo: scommettere bluffando con l'eterna lotta tra a) orgasmo, b) ego.  
 2) a) La morte comporta il delinquenziale.  
 b) Essere postumi, vivendo.  
 c) L'ambiguità è il disincanto del tutto.  
 d) Il disincanto comporta la falsità.  
 e) Essere killers, prima di morire.  
 3) The narcissist is one who envies himself. (Nanni Cagnone / What's Hecuba To Him Or He To Hecuba? / pg. 161 / Out Of London Press / 1975)  
 4) Stiamo solamente cercando di chiudere tutti i varchi.

-o-

Lettera per il T. du S.:

dom. forse le 16, 1980  
 "A me il Vs T. d. S. piace sarà perchè sono cerebrale e intellettualizzata sarà perchè sotto sono nuda e vivo al freddo sognando il sole nelle ossa di tutti. Scrivo in uno dei miei raffinati poemi che le affinità le affinità includono come è vero amico mio e come non è vero. Potrei concludere ma la matita in mano mi dà un senso di lirica potenza e un giorno il mondo magari con uno dei nostri mozziconi ardenti migliora. E' già migliore per la nostra carta credimi.

Nihil obstat quominus imprimatur. Oretta Avella.  
 P.S. Nessuno si è accorto del T.d.S. perchè sono tutti talmente "dentro"! Amico mio in Voi c'è del sano sadismo. Ho già riletto più volte ben sapendo che raramente incorro in errori di ortografia non mi salvo invece da quelli di scusa ma il Vs teatro è balsamico: chi respira sempre il puzzo della sua decomposizione come potrebbe distinguere? Con il P.S. ho forse rovinato la freschezza del messaggio? Non stancatevi di diffondere l'inquietante lancinante sconcertante cancerogeno DOBBIAMO AMARCI O MORIRE? O.A."

-oe

INTERVISTA A DIEGO CAPPELLI MILLOSEVICH / I novembre 1979

T. du S.= Cosa ne pensa delle rappresentazioni senza pubblico? E delle prove dopo la recita?

D.C. Millosevich= Le rappresentazioni teatrali non sono indispensabili al pubblico. Anzi il pubblico non esiste fino a quando non lo si invita ad una rappresentazione. E' solo un atto di verità.

T. du S.= Dopo Auschwitz c'è ancora teatro possibile?

D.C. Millosevich= NO! Non si può continuare a fingere.

T. du S.= Dobbiamo amarci o morire?

D.C. Millosevich= Non "dobbiamo" amarci e non "dobbiamo" morire.

Dobbiamo però solo aspettare. L'unico problema è la noia.

T. du S.= Cosa ci stà succedendo?

D.C. Millosevich= Guarda! Guarda! Guarda!

-o-

INTERVISTA A IVAN CERUTI LAZZARO / II febbraio 1980

T. du S.= Quanti poliziotti c'erano all'Esposizione Surrealista della rue de Seine nell'ottobre 1925?

Ivan Ceruti= x Man Ray & Robert Desnos

Ve ne andrete altrove / Con un lampo un rutto vi allontanerà / Amidi / Il cigolio delle vostre uniformi.

T. du S.= Il T. du S. è nostro figlio, nostro padre, nostra madre, e noi?

Ivan Ceruti= La guida, per una ricerca sulle libertà analizzando, invece lo è, eccetto la più recente non è cambiato nulla. Nessuno ci ameremo ancora. E' sorprendente perchè questa superiorità potrà essere delle coppie, ma quelle erano sciocchezze, calamità. Senza dubbio una è ovvia, da che punto Ippocrate e Aristotele consigliavano la cassaforte.

T. du S.= Cosa ci stà succedendo?

Ivan Ceruti= C'è un gesto atroce / nel miagolio delle prime pagine / Narcosi ignare. / Come gli appestati / Rubiamo le donne al passato. / Come vivo io / così vivono i metronotte argentini.

-o-

INTERVISTA AL "Gruppo di Musica Contemporanea" - DOMESTIC BLUES BAND / IO settembre 1979

T. du S.= Toyochi, un ragazzo americano di origine giapponese, che lavora con noi da qualche settimana, suonatore di trombone, si alza e annuncia che alle prove dell'indomani avrebbe eseguito una nota, particolarmente difficile, dalla quarta sinfonia di Beethoven: se non gli fosse riuscita si sarebbe squarciato il ventre. Sapreste fare altrettanto voi se sbagliaste una nota mentre state suonando?

Gruppo Musica Contemporanea= Non sapendo bene a cosa il teatro si proponeva di arrivare con questa domanda dobbiamo assolutamente rispondere che ci è impossibile rispondere di sì nel caso poi che in Giappone avessero cambiato le abitudini dobbiamo assolutamente sperare che abbiano cambiato le musiche.

-o-

GLI SPETTACOLI DI QUESTO MESE:

IL GIORNO PIÙ LUNGO 1 / lunedì 21 aprile 1980 ore 20,30 sede T. du S.

IL GIORNO PIÙ LUNGO 2 / giovedì 24 aprile 1980 ore 16,30 / Parco Marenzi, Bergamo / Testo di Giampaolo Guerini & Mario Zanardi.

IL GIORNO PIÙ LUNGO 3 / mercoledì 30 aprile 1980 dalla I/2 notte alla I/2 notte / Il T. du S. invita a 24 ore di silenzio.

IL GIORNO PIÙ LUNGO 4 / sabato 3 maggio 1980 ore 12 / Il poeta Giampaolo Guerini si butterà dalle mura del Parco Sant'Agostino.

IL GIORNO PIÙ LUNGO 5 / Lunedì 5 maggio 1980 / Parco Suardi / Bg / ndr